

**«Primo:
lotta alla
corruzione»**

La criminologa Giuliani
in lista con Giachetti:
nella Capitale sconfiggere
sprechi e parentopoli

Intervista a **Immacolata Giuliani**

«Conosco Mafia Capitale, la sfida è la lotta alla corruzione»

**«Ho studiato le carte
ma dico ai romani
serve da tutti più
responsabilità»**

Claudia Fusani

Sono una psicologa dei processi cognitivi. Ma soprattutto criminologa. Le dinamiche psicologiche mi hanno sempre affascinato, specie se deviano in comportamenti criminali». Che ci fa una criminologa in lista con Giachetti? «Lotta alla corruzione, legalità e trasparenza sono il mio pallino. E, se mi passa la battuta, non credo di esagerare se dico che il Campidoglio è una interessante scena del crimine da indagare e analizzare per trovare il modo di evitare in futuro analoghe devianze. Finché non hai la giusta diagnosi, non si troverà mai la cura definitiva. Solo così si potrà evitare che quella scena si riproponga nuovamente». Si chiama Immacolata, per gli amici ma anche in lista è Imma, cognome Giuliani. Ha 41 anni, è pugliese («provincia di Foggia, mi raccomando») ma vive a Roma dal 1990. «Ero al liceo - spiega - I miei genitori decisero di venire a Roma per dare a noi figli più possibilità». Il suo è un nome noto alle cronache giudiziarie e anche capitoline. L'avventura per queste amministrative è una sfida in cui si muove con disinvoltura.

Perché, dottoressa Giuliani?

«La vera grande sfida di questa giunta è la lotta alla corruzione. Sradicare questa plaga che ha messo in ginoc-

chio la città più bella del mondo e rimettere in moto il corretto funzionamento di uffici e servizi ai cittadini. Ho studiato a lungo le carte di Mafia Capitale, sono consulente al processo per Cittadinanza attiva che mi ha chiesto di dimostrare, analizzando i comportamenti di indagati e imputati, la mafiosità del gruppo in questione. Io ho dimostrato, analizzando solo i comportamenti sotto il profilo criminologico e sociologico, l'esistenza del vincolo mafioso e il carattere intimidatorio nelle relazioni personali tra i protagonisti dell'inchiesta».

La mafiosità come comportamento, al di là e al di fuori di appartenenze a famiglie e a luoghi geografici?

«Esattamente, la mafiosità come modo di relazionarsi tra persone. Del resto è quello che ha scritto il legislatore quando ha scritto il 41 bis».

Scusi, ma perché considera il Campidoglio una scena del crimine perfetta?

Perché la presenza di così tante persone, le migliaia di dipendenti, regole, burocrazia, partiti e potere ha prodotto quello che sappiamo. Lo considero un po' l'ombelico del mondo per analizzare cosa ha portato alla devianza che abbiamo chiamato Mafia Capitale. Capire, in modo scientifico, in questo caso psicologico e comportamentale, cosa non ha funzionato nelle vecchie giunte è fondamentale per evitare che si riproponga di nuovo».

Prendiamo Atac, Anm, vigili urbani. Dovrebbe essere eletta e avere incarichi, come crede di poter approcciare queste realtà?

«Le municipalizzate di servizi sono un

po' il mondo di mezzo tra Istituzioni e cittadini, sono sul territorio, a contatto con gli utenti. Sono l'avamposto nella gestione della cosa pubblica. Se le cose funzionano qui, vuol dire che anche il resto va bene. Altrimenti sono la spia di un male profondo. Quello che vedo, anche nelle municipalizzate, è la diffusione di quello che si chiama familismo amorale».

Ovverossia?

«Basta che sta bene la mia famiglia e il resto non conta. Allo stesso modo, se un politico fa male, posso farlo anch'io che sto sotto di lui. Tutto questo agevola i cattivi comportamenti da cui poi nasce l'illegalità e il crimine».

Può fare un esempio?

«Semplice: buttare il fazzoletto dal finestrino non è un reato ma un comportamento che agevola cattivi comportamenti. Quanti fazzoletti ciascuno di noi butta dal finestrino? È da qui che occorre ricominciare».

Che campagna elettorale sta facendo?

Partecipo come relatrice a numerosi convegni».

C'è qualcosa che la colpisce?

«Quando mi dicono che il Pd è "corrotto", se non ci rendiamo conto "di quello che abbiamo fatto". Mi colpisce come i cittadini si definiscano estranei rispetto a quello che è successo a Roma. Allora io chiedo a queste persone quanti di loro hanno brigato per farsi togliere una multa, quanti hanno rubato un metro di suolo pubblico e quanti non fanno la raccolta differenziata. Spiego loro che siamo tutti partecipi del degrado. Devo dire che mi ascoltano».

